

Vignale Monferrato, 05/02/2024

La nuova rotatoria di Vignale

Comunicato a cura dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato Casalese

“Era meglio prima”, forse il più benevolo dei commenti che si sente pronunciare dopo aver preso atto della nuova sistemazione della rotonda di ingresso al borgo di Vignale. Il più benevolo, ma che naturalmente si accosta ad altri più graffianti, alcuni sarcastici, in qualche caso velenosi. C’era infatti prima una dignitosa sistemazione di quella rotatoria, fatta di cespugli che a tempo debito fiorivano, di piantine perennemente verdi. Nulla di eclatante, ma pulito, onesto, sicuramente migliorabile pure di parecchio, ma anche rispettabile, dignitoso appunto nella sua semplicità.

Man mano che passava il tempo le piantine crescevano e si infoltivano e l’aspetto della rotonda migliorava. Certo richiedeva una certa manutenzione, come tutte le aree verdi, ma non c’era bisogno di molto per mantenerne il decoro.

Ora i lavori per la nuova rotonda sono terminati a quello che ne è uscito è un risultato che non riusciamo a non definire deludente. Una sistemazione artificiosa, leziosa, estranea al paesaggio non solo locale, che non aggiunge qualità al luogo in cui si colloca anzi, al contrario, appare incentrata solo su sé stessa prescindendo dal contesto del quale fa parte.

Un allestimento che esclude totalmente il verde naturale, sostituito da una pavimentazione plasticata che non lascia spazio alla messa a dimora di una qualsiasi essenza arbustiva che sia naturale, vivente, colorata, anche per il futuro. Un peccato!

Quella rotonda è importante: deve rappresentare l’accesso al paese, alla sua veduta più qualificante. Arrivando lì sai di essere arrivato a Vignale: prima te lo preannunciava, semplicemente, ma anche garbatamente: accedi ad un breve viale di alberelli rossi che già

ti fanno vedere sullo sfondo il borgo e sei in un paese di riconosciuta e celebrata qualità paesistica.

Ora è diverso. Trattandosi di un allestimento pubblicitario si assiste ad una ostentazione di grandezza incentrata nell'esaltazione del marchio reclamizzato. Un aspetto che tende allo splendore, al lusso, in particolare con la sontuosa illuminazione artificiale notturna: tutti elementi che fanno assumere alla rotatoria un aspetto che non ha nulla a che fare con il prestigioso paesaggio del Monferrato del quale dovrebbe porsi come parte qualificante o almeno in dialogo con esso.

Beninteso non vi sono ragioni per essere contrari all'utilizzo delle rotonde per la pubblicità delle aziende, specie se locali, ma è evidente che la pubblicità non esclude la ricerca della qualità e può contribuire certamente a qualificare con interventi mirati ed opportuni una determinata parte del territorio come appunto è una rotatoria. La progettazione di una qualsiasi infrastruttura stradale non può non essere colta come un'occasione, che peraltro si presenta assai raramente, per attuare interventi di riqualificazione degli ambiti interessati. In questo caso, tuttavia, non sembra affatto essere così.

Va ricordato che quella è anche la rotonda attraverso la quale coloro che arrivano da Asti, da Alessandria, entrano nella "core zone" del Monferrato degli Infernot, una delle sei aree che sono entrate a far parte, nel 2014, del patrimonio UNESCO in quanto componente dei "Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte". Quando venne realizzata, il nostro Osservatorio del Paesaggio fece anche qualche proposta di sistemazione sottolineando l'importanza di segnalare che si stava entrando in una zona UNESCO appunto.

Apprendemmo in quell'occasione da un autorevole dirigente della Provincia che occorreva evitare di inserire all'interno dello stesso qualsiasi elemento resistente che potesse creare una barriera indeformabile in caso di incidente. Una regola di cui prendemmo atto non senza qualche perplessità, soprattutto pensando ad altre rotonde anche pregevoli presenti in zona, ed all'impossibilità che ne deriva di utilizzare gli alberi, ma che in quest'occasione c'è da chiedersi se sia realmente rispettata dal momento che ora, al centro della nuova sistemazione, troneggia una goccia tridimensionale il cui materiale dichiarato è l'acciaio corten che simboleggia e reclamizza il prodotto di una distilleria. E' davvero abbattibile e deformabile quella sistemazione in caso di incidente? Ce lo chiediamo preoccupati e la risposta appare essere incerta.

L'informazione che si sta entrando in una zona UNESCO in realtà manca, o meglio c'è ma non è leggibile se non si fa quasi l'intero giro, e soprattutto appare riferita chiaramente all'azienda reclamizzata e non al territorio, suscitando notevoli perplessità sulla sua correttezza dal momento che l'uso dell'acronimo, come del resto anche del logo (che qui fortunatamente non c'è) non possono essere concessi alle attività commerciali, *salvo circostanze eccezionali*, dicono le linee guida, e *quando ne risulti chiaramente un beneficio per il Patrimonio Mondiale*. Inutile dire non è certo questo il caso.

Anche il simbolo adottato, il richiamo alla goccia, al distillato, in un paesaggio caratterizzato come vitivinicolo, richiederebbe più opportunamente un'altra simbologia, magari un logo specifico che identifichi il territorio con una icona unica e appropriata. Una conferma che l'allestimento scelto si incentra solo sul prodotto che intende pubblicizzare omettendo il richiamo ad altre qualità del territorio.

Detto questo, tuttavia, non intendiamo farne un dramma né sollevare uno scandalo. Non ci accodiamo ai giudizi sferzanti che bollano l'intervento come uno sfregio, un oltraggio, un'offesa. Fortunatamente una rotatoria, anche "quella" rotatoria, non è una modificazione irreversibile dello stato dei luoghi, come lo è invece qualsiasi costruzione o manufatto in muratura, che invece viene normalmente tollerata anche se priva di qualità, ma purtroppo, e lo diciamo con rammarico, con l'intervento attuato è mancata la capacità di proporre una sistemazione qualitativamente migliore della pur modesta precedente, degna del paesaggio di pregio (e come tale da trattare con particolare attenzione) nel quale si inserisce, per cui, in definitiva, si è proceduto ad un allestimento che di fatto è, ed anche viene percepito, come una sorta di esagerazione, una forzatura, rispetto sia al paese sia al paesaggio circostante, un "corpo estraneo" che suscita molte più critiche di quanti non siano i modesti consensi che riesce a raccogliere.



Vedute della rotonda c/o regione Tronco, Vignale M.to (45°00'34.8"N 8°23'12.2"E)